



Diverse voci fanno dolci note

Diverse voci fanno dolci note;
così diversi scanni in nostra vita
rendon dolce armonia fra queste rote.

Paradiso VI, 124-126

1907

Diverse voci fanno dolci note

ex libris di **Nino Baudino**
12 novembre 14 dicembre 2019

in occasione di **scrittorincittà**, Voci, XXI edizione, Cuneo 13-18 novembre 2019
Biblioteca Civica di Cuneo, via Cacciatori delle Alpi 9, salone primo piano
mostra visitabile nell'orario di apertura della biblioteca, ingresso libero



scrittorincittà

L'eleganza del segno di Carlo Morra

Le prime incisioni di Nino Baudino le ho viste a Cuneo nelle vetrine del corniciaio gallerista Piumatto e raffiguravano, guarda un po', proprio alcuni scorci del capoluogo cuneese.

Non conoscevo Baudino. Lo ritrovai poi a Saluzzo dove, tra il 1978 ed il 1980, vinse le prime edizioni del Premio Olivero per la grafica e poi ebbi modo di vederlo saltuariamente a Mondovì, a Santa Lucia di Monterosso e a Cuneo, dove alla sala della Provincia ha esposto due volte, nel 2000 e tra il 2005-06.

Ho poi avuto occasione di incontrarlo personalmente.

Mi aveva da subito impressionato la sicurezza del segno, che me lo indicava come allievo di Francesco Franco, al tempo stesso però mi avevano colpito alcune delle sue incisioni acquerellate per la freschezza dell'intervento cromatico e, scorrendo con lui, ho scoperto che in passato ha praticato l'acquerello ed il gouache con risultati buoni e che mi richiamano, chissà poi perché visto che Baudino non l'ha conosciuto né conosce i suoi lavori, un altro bravo acquerellista quale fu Gip Dolla*.

Ma Nino Baudino non è soltanto un bravissimo incisore, elegante nel segno e sicuro nel tratto, ha a lungo operato come illustratore di libri e ha collaborato alla realizzazione di cartelle grafiche commentate da Gianni Mattio, Sergio Arneodo e Michelangelo Fessia. Ha al suo attivo anche diversi libri d'arte con Remigio Bertolino e ancora con Sergio Arneodo. Come incisore bisogna dire che è sostanzialmente un autodidatta anche se l'artista stesso confessa di essersi molto avvalso dei consigli e delle "dritte" che gli ha ripetutamente fornito proprio Francesco Franco, un incisore che Baudino considera il suo maestro.

Se Nino Baudino ha iniziato a praticare l'incisione dagli anni Settanta, disegnatore lo è sempre stato fin dall'infanzia e fu così che venne avviato a studi tecnici dove il disegno ha parte preponderante.

Non è senza ragione se poi nella vita ha fatto il "disegnatore tecnico" fino alla pensione mentre nel suo tempo libero amava disegnare e ritrarre dal vero, in infiniti schizzi, paesaggi e monumenti ma anche sognare, leggendo i versi dei grandi poeti o ascoltando musica, costruendo pagine astratte di grande suggestione.

Anche in questa mostra è possibile vedere un'ampia selezione di questi suoi fogli delicatissimi in cui non sai se apprezzare di più l'eleganza e la sicurezza del segno o la luminosità dei bianchi e dei grigi che si alternano al nero dell'incisione.

Come ha scritto per lui Pino Mantovani: *“è sulla certezza di un foglio segnato da un'idea concreta che cresce l'interesse per l'incisione: ma di fatto Baudino ha inciso dall'inizio, nel senso che subito ha intuito che la sua attenzione era rivolta alle strutture costruite, se dalla natura o dall'uomo meno importa”*.

E ancora a questo proposito Enrico Perotto ha sottolineato che: *“nei lavori calcografici di Baudino vige la regola generale dell'impaginazione prospettica che dà ordine figurale agli andamenti variabili delle tracce nere di inchiostro, ora frammentate in singole unità grafiche, ora addensate in masse uniformi di macchie scure, distribuite però sempre in costruzioni logiche di strutture visive perfettamente riconoscibili”*.

Del resto chi ha avuto il piacere di incontrare e conoscere l'artista non mancherà di notare come la sua sia una continua ricerca di immagini e di suggestioni; come si diceva un tempo "un artista in gran tour" per l'Italia e l'Europa, attento sempre a tutto osservare e tutto fissare in rapidi schizzi che poi potranno diventare incisione o restare semplicemente in forma di abbozzo ma che saranno in ogni caso materiale da ripensare, meditare, recuperare in soluzioni magari impensate al momento di tracciare quelle poche linee che danno all'artista una visione essenziale del tema.

In questa mostra, tutta dedicata agli ex-libris che Baudino ama realizzare per amici e collezionisti, si ammirano i piccoli e piccolissimi fogli che ormai lo hanno fatto conoscere non solo in Italia ma anche in Ucraina, Polonia, Spagna, Germania, Francia, Danimarca, Olanda, Lituania, Belgio, Repubblica Ceca, Romania e Turchia, dove viene annualmente invitato a partecipare alle più grandi collettive internazionali di ex-libris.

Per dire pienamente della sua grafica bisognerebbe dilungarsi ancora e quindi mi limito ad invitare gli amanti dell'incisione a non perdersi questa mostra eccezionale.

* Giuseppe “Gip” Dolla, nato a Cuneo nel 1892 morto a Cuneo nel 1972. Visse gran parte della sua vita fra Parigi e Bruxelles. A Parigi apprese la tecnica dell'acquerello. Trascorse gli ultimi anni di vita in una casa ereditata da una zia a San Rocco di Bernezzo.

Incisore di luce inaccessibile di Francesco Tomatis

Per quanto difficile rintracciare il cammino, svolto da Nino Baudino in quasi un trentennio di attività d'incisore, per lo più variegata nei modi, nei temi, nei cicli percorsi sempre con pochi passi incisivi, mai ossessionato dalla vanità della riproposizione, evidente è il metodo, tecnico e assieme assimilato profondamente nel suo pensante vedere, attraverso il quale egli ha messo a nudo la verità di un mondo, non solo cuneese e originariamente occitano. Non di positive parole, né colorati suoni è maestro Baudino, ma è miglior fabbro nell'arte dell'incisore. Incisione della vita: spirituale, naturale, culturale in un tutt'uno, prima che, naturalmente, delle icone da lui religiosamente ferite, curate, rivivificate. Sino all'attingimento, in negativo, della più pura luce inaccessibile.

Baudino sa quanto ogni segno sia una ferita nella vita, serissima eppure volatilizzabile, informe quasi ma assolutamente reale. Lo sa già nei disegni dai tratti netti eppure minimamente sfumati, nelle tecniche miste (acquaforte e acquatinta, punta secca e a bulino e vernice molle, oltre che xilografica paziente eliminazione) in cui rincorre un'armonia impossibile ma originariamente intuita, all'interno sua, sempre già in-camminata. Così mediante la tecnica d'incisione – necessariamente a specchio, nell'immagine formata, incisa o ricavata per esclusione xilografica (doppia distanza dall'idea), rispetto alla forma formante e infine riprodotta senza esser direttamente rappresentata, egli trova quello spazio visivo onesto, crudo, non idolatrico, in cui far segno in negativo, attraverso le sue ferite, alla realtà la più autentica e incontaminata. Primo artigianale passo di una via volta alla luce in negativo.

Ecco quindi i paesaggi e gli scorci prediletti, al chiaro di luna o dall'ombra, comunque in chiaro-scuro. La luce lunare, indiretta illuminazione di queste sue già indirette incisioni di idee, delinea i tratti essenziali del reale. È un mondo che emerge solo in negativo, tuttavia purificato sino a trarne tutta la possibile flebile luce. Non la luna illumina monti e borgate, flutti e asperità rocciose, boschi e spettatori, strade e scorci cittadini, bensì questi piuttosto stillano luce dalle loro ferite incise, per ricapitarle in un'unica lontana origine e perfetta destinazione, concentrata nel cerchio lunare, propria alle pure cose: non più materiali ma non ancora compiutamente essenzializzate, frementi e tacite,

immobili e spiritualmente insufflate. Visioni notturne, negative purificazioni di luce, sino a cogliere l'energia del vento e della rugiada, la tensione vorticoso al cielo di ogni piega, anche la più apparentemente inanimata. Secondo passo notturno dell'anima peregrinante di Baudino.

Qui giungiamo a un salto quantico e verticale, nel cammino di Baudino, una terza dimensione che porta senza indugi a farci gravitare nella dinamicità statica delle sue incisioni. Una vertigine lieve e buona – che lascia ancora riflettere, al nostro cammino con Baudino – ci porta nei vortici spirituali delle cose, nella loro più cosmica, estrovertizzante, onnicorrelativa energia interiore. Così il vento è reso tutt'uno con le cose. Così le reciproche attrazioni, non solo gravitazionali, non sono meri accidenti rispetto ai soggetti d'incisione. I tratti assieme netti e incerti, tecnici e naturali, che strutturano l'insieme delle sue incisioni, fibrillano dell'energia spirituale in-formante in ogni dove.

In questa dimensione onnicorrelativa comprendiamo con sguardo riflessivo e insoggettivo la quarta dimensione degli insiemi di montagne e case, o di rifugio e montagne che più volte Baudino ha legato indissolubilmente nelle loro linee comuni. Borgate e baite inerpicate, abbarbicate, incastonate come guglie e cime, speroni e spuntoni, più che ruderi rocciosi, sullo sfondo accogliente di unici massicci montuosi, ad esserne molteplice vita, varie abitazioni. Oppure l'unico erto rifugio di rara vita ed elevata, quale via d'accesso alla molteplicità alpina, a vette e creste, canali e pareti, pensieri e dialoghi, in solitaria ma anche comuni. A dirci che i molti e l'Uno, l'Uno e i molti vivono in reciprocità, profonde interrelazioni.

Simultaneamente è duplice la visione, che, alla quinta dimensione di cammino, Baudino fa provare all'agente osservatore: partecipe e quasi distaccato, non tanto per la parete verticale, quanto a causa del rischio di schizofrenia interiore alla visiva compressione. Guardando attenti i tratti quali ferite incise da un adamantino Baudino o lasciate pure come resto di asportazione lignea regressiva, la nuda realtà emerge ferita, delimitata, scarsamente lineare. Ma assieme può anche risaltare visibilità del pieno, proprio quanto più assente, indicibile sino alla eliminazione totale o all'intangibilità da parte dell'incisione più tagliente o corrosiva.

Prende anche figura – artificiale accesso o sesto grado –, secondo questi progressivi passi in negativo ad avvicinare il reale, il metodo ex contrario, la via negationis di Baudino. È la fitta rete tratteggiata, la grata di cui è prigioniera la

nostra anima esiliata, il folto sottobosco che dobbiamo attraversare in ogni cammino alla visione, ciò senza di cui non potrebbe stagliarsi ogni cosa nella sua semplicità più propria oppure onnicorrelazionata, attraverso le sue ferite verticalmente aperte o in silenzio oranti o crocifiggenti. Vi è un catarismo panteistico in Baudino, pacato ossimoro di mero stupore vitale, tragicamente contemplante gli opposti abissi della pesantezza materiale, irredimibile se non astraendosi da parte dei puri di cuore, e della trepidazione naturale, dagli animati alle pietre, dai tecnici alle energie impalpabili e alle foglie nel vento e alle idee informali, sempre volta alla soprannaturale luce anche nel più interiore di sé profondo estatico.

Ecco perché in fondo all'incisione, sempre natura e cultura, tecnica e natura si inseguono e aiutano reciprocamente per la comprensione. Ausilio imprescindibile d'accesso al settimo grado. Le chiome vaporose degli alberi e la fumata frondosa della locomotiva di un treno a vapore; le linee delle pendici montane e delle geometrie abitative di tetti e muri, legni e lose; i volti portati in processione come le incise croci nell'incedere; i secchi rami a nudo eppure antichi e forti come volte e campanili; le onde marine e spirituali entrambe quali increspature terrene e celestiali; le notazioni musicali e le vibrazioni sonore; il mare invisibilmente presente nell'ondeggiare delle linee del peschereccio a riva. Le ferite della nostra vita in negativo ci accomunano a ogni essere naturale o cosa la più astratta o materiale, sino a purificarci in una corresponsabilità volta alla giustizia, se non al bene, universale.

D'incanto ci troviamo così all'ottavo cielo, lungo i percorsi vertiginosi e calmi, precisissimi e caotici, muti e urlanti a cui ci lascia e lancia innumerevolmente Nino Baudino, infante cieco della luce. Sono le incisioni di neve, bianca positiva diretta visione della luce più sovralucutamente nera e inaccessibile, candida e informe, potenza di ogni figura e originaria cristallina eternità effimera d'ogni colore, respiro, vita non solo futura. Vera presenza, verità reale, perfetta visione, impossessiva piena figurazione dell'informale, incolore, indicibile, ricco silenzio senza suono. Cielo e terra, monti e nuvole, nero e bianco, immobile Gelas e mutevole Chronos invertono i poli e fanno nevicare. E l'incisione di luce inaccessibile, umilmente, ne accoglie i frutti delicati che già conservava infuocati in fondo al cuore – a mani nude in su verso la croce.

Incontri con la cultura classica di Gian Carlo Torre

Nino Baudino ama profondamente disegnare, ha sempre con sé un piccolo taccuino, rilegato in bianco, dove annotare, viaggiando, impressioni, disegnare eventi, fermare emozioni derivate dall'osservazione quotidiana del mondo che lo circonda. Al ritorno dai viaggi, dalla revisione e dal riesame dei disegni, nascono le sue incisioni.

Autodidatta, allievo di Ezzo Chicca*, pur prediligendo l'acquaforte sperimentò tutte le tecniche grafiche approfondendo i suoi studi sulla calcografia con Francesco Franco, allora docente all'Accademia Albertina di Torino.

“L'acquaforte è la mia preferita perché mi permette una libertà di segno e una gestualità maggiore: nei miei soggetti il segno deve essere armonico e vibrante, leggero, a volte intenso e profondo ed essenziale nel suo insieme”.

Ha realizzato edizioni di libri d'arte dove le sue incisioni si affiancano a testi poetici e letterari; il suo amore per la grafica e per il libro lo ha portato all'ex libris, *“una piccola opera grafica progettata come tale”.*

Nei suoi ex libris troviamo immagini tratteggiate con segni radi o fitti, fini o spessi, che manifestano una immediatezza del gesto, meditato, non improvvisato, dove il solco più o meno accentuato permette una gamma di contrasti cromatici essenziali, sfumati tra il bianco e il nero, che dà intimità e morbidezza soprattutto nell'alternanza delle differenti tonalità risultanti nelle campiture.

I suoi ex libris ci introducono alla musica, alla natura, la montagna in particolare, spettacolo e culla delle sue radici, alla letteratura classica con riferimenti all'Odissea, esemplare la rievocazione del racconto di Circe su Scilla e Cariddi, a Boccaccio, a Dante, ove la scena si sublima in una composizione astratta, al Don Chisciotte di Miguel de Cervantes Saavedra; non è tralasciata la letteratura contemporanea, Charles Dickens, Ernest Hemingway, Cesare Pavese.

L'ex libris per la Biblioteca del Centro Studi Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo, *“La luna e i falò”* (1998), che si avvale sia dell'acquaforte sia della xilografia su legno di filo, è un mirabile tributo di Nino Baudino a Cesare Pavese e al suo lavoro, ma anche un segno d'amore per la sua regione natale. I contrasti del bianco e nero della calcografia descrivono in modo magistrale le

colline, i luoghi dei fatti narrati, mentre la xilografia, nei tratti inclinati e nelle superfici compatte e l'inchiostro rosso, racchiude l'evento tragico, e il finale, legato alle vicende ed efferatezze della guerra civile, che dà il titolo al libro. Percorre il mondo e la realtà della musica non come revival ma come momento di conoscenza: strumenti, raffigurati con profonda maestria e attinenza alla realtà, note e spartiti musicali animano molti ex libris creando un momento di stimolo, un'occasione per riesaminare il proprio personale rapporto con la musica per rievocare qualche episodio della vita dove la musica ha coronato un momento che di certo non manca nel vissuto di tutti noi.

Non mancano proiezioni e descrizioni di parti meccaniche, oggetto di attenta disanima, come incontriamo nell'ex libris per Adriano Benzi dove la presenza dei resti dell'acquedotto romano e della tecnologia contemporanea dà risalto all'evolvere del tempo e al progresso.

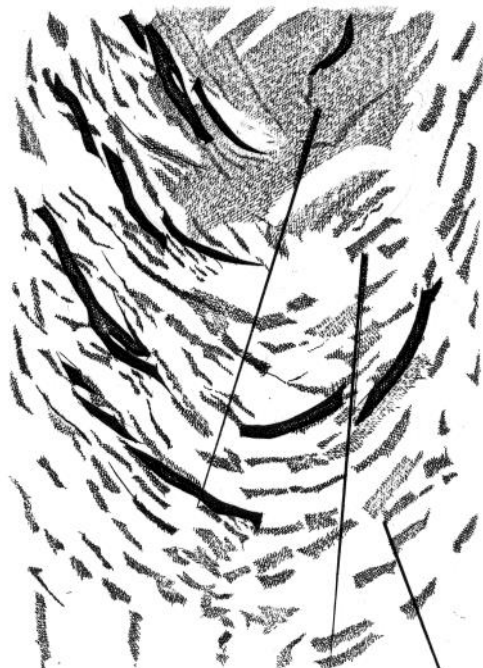
L'immagine grafica di Nino Baudino costituisce quasi un testo, un libro mastro. Il libro della vita è di fronte a noi e in questo modo l'ex libris, grafica dedicata, diviene un atto d'amore per il libro che diventa culla delle nostre radici e contemporaneamente un elemento di unione e coesione tra gli uomini grazie al mondo della natura e alle espressioni storiche, letterarie e musicali.

* Olezzo "Ezzo" Chicca (1916-1994). Bolognese, insegnante presso la scuola comunale A. Lattes, dove per ventisette anni tenne i corsi di disegno ornato e decorazione. Uomo dotato di grande e acuta cultura, nonché raffinato pittore.

“Il ritmo compositivo del tuo lavoro è collegato strettamente al tema, da te interpretato in modo aderente al contesto, conservando l’evocazione poetica con fluidi segni in rotazione accentrate dalla partitura tonale incise nella parte superiore della lastra.

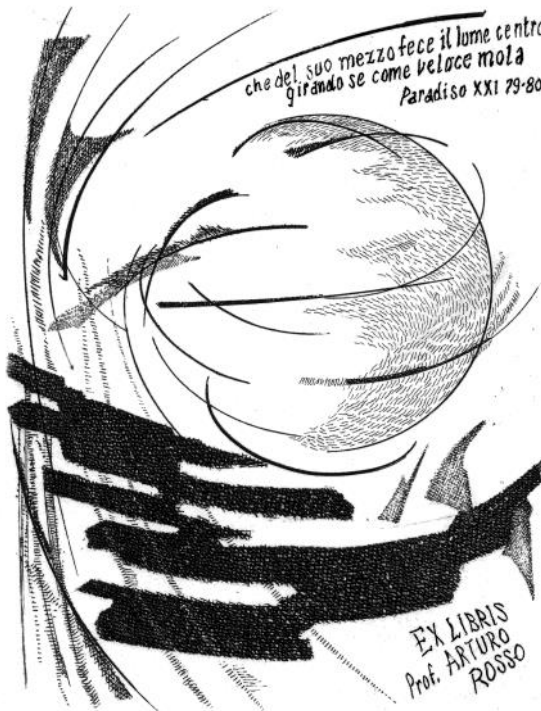
... stai procedendo nel campo del segno inciso esprimendo sicuro il tuo mondo poetico”.

Francesco Franco

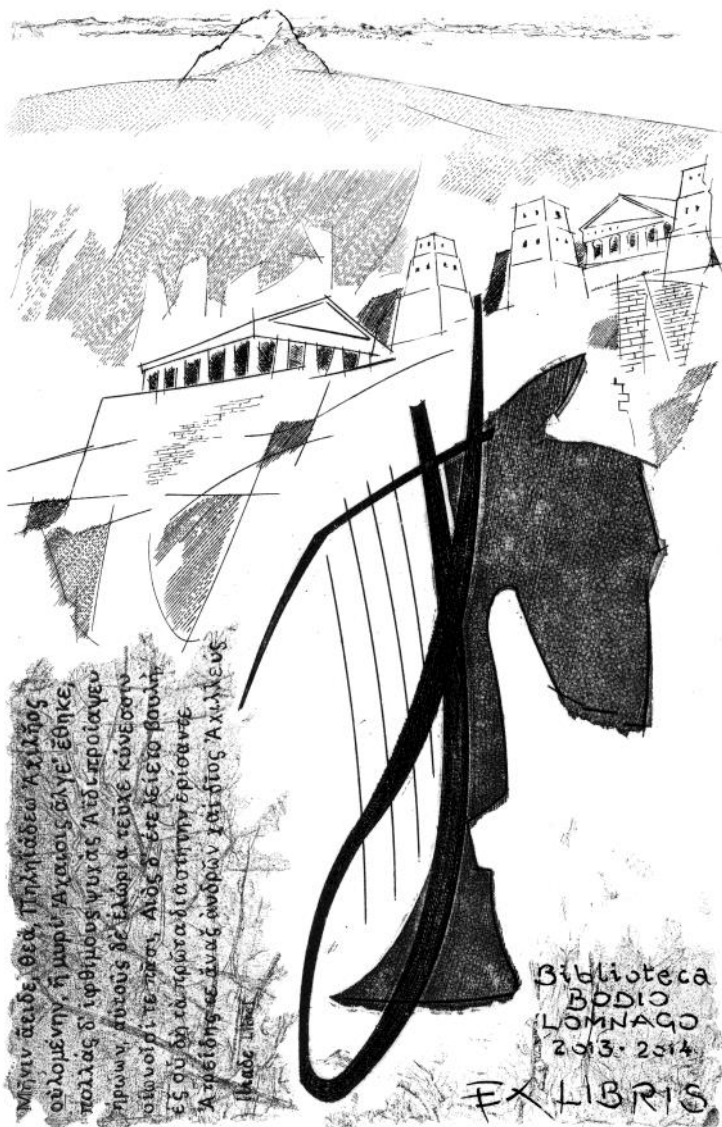


EX LIBRIS M. MAINARDI
con acqua recepe
raggio di luce permanendo unita
Paradiso II 34-35

che del suo mezzo fece il lume centro
girando se come veloce mola
Paradiso XXI 79-80



EX LIBRIS
Prof. ARTURO
ROSSO

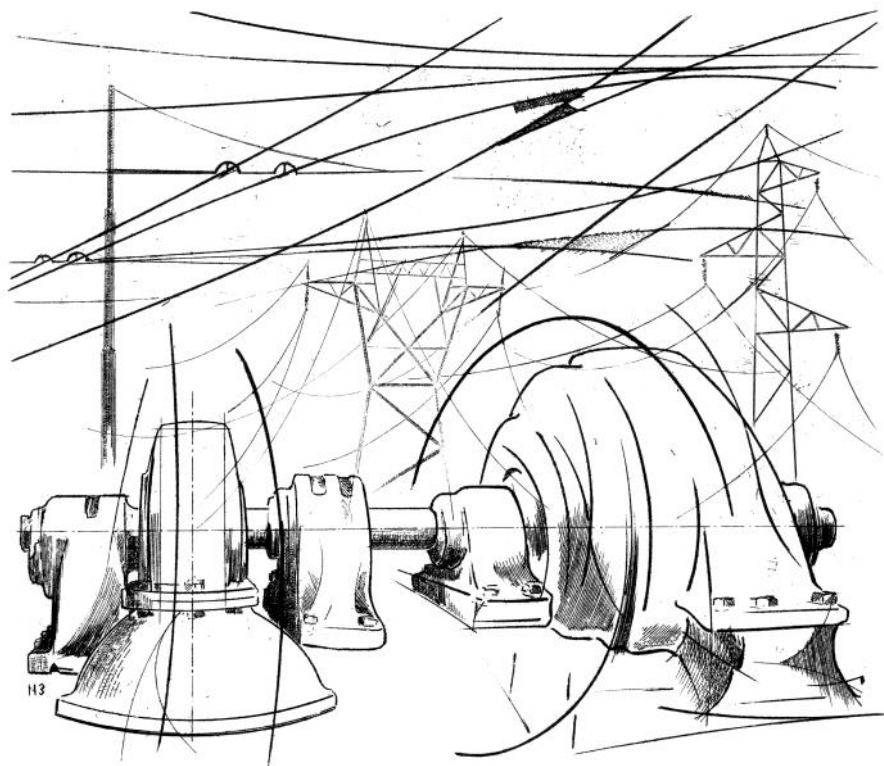


Μηνιν αἶδε θεά Πηληϊάδεω Ἀχιλῆος
οὐλομένην, ἣ μυρ' Ἀγαιοῖς ἀλγε' ἔθηκε,
πολλὰς δ' ἰφθίμους ψυχὰς Ἀϊόλητοισιν
ἥρωων, αὐτοὺς δ' ἑλώρια τευχε κύνεσσιν
οἰκονομίῃ τε πᾶσι, Αἰὼς δ' ἐπελείετο βουλῇ.
ἐς οὐδ' ἐν πρῶτα διὰ τύχην ἐπίσαντε
Ἀτρεΐδης καὶ ἄναξ ἀνδρῶν γαίης Ἰφιδίος Ἀχιλλεύς.

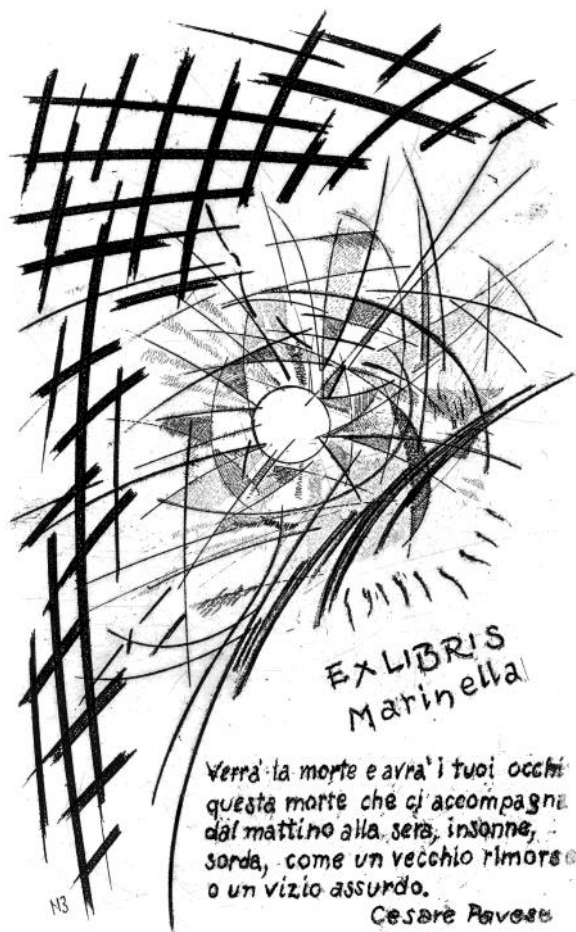
Maude 1182

Biblioteca
BODIO
LOMNAGO
2013-2014

EX LIBRIS



ExLibris AEM 1910-2010



EX LIBRIS
Marinella

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi
questa morte che ci accompagna
dal mattino alla sera, insonne,
sorda, come un vecchio rimorso
o un vizio assurdo.

Cesare Pavese



Ex LIBRIS

MARINELLA

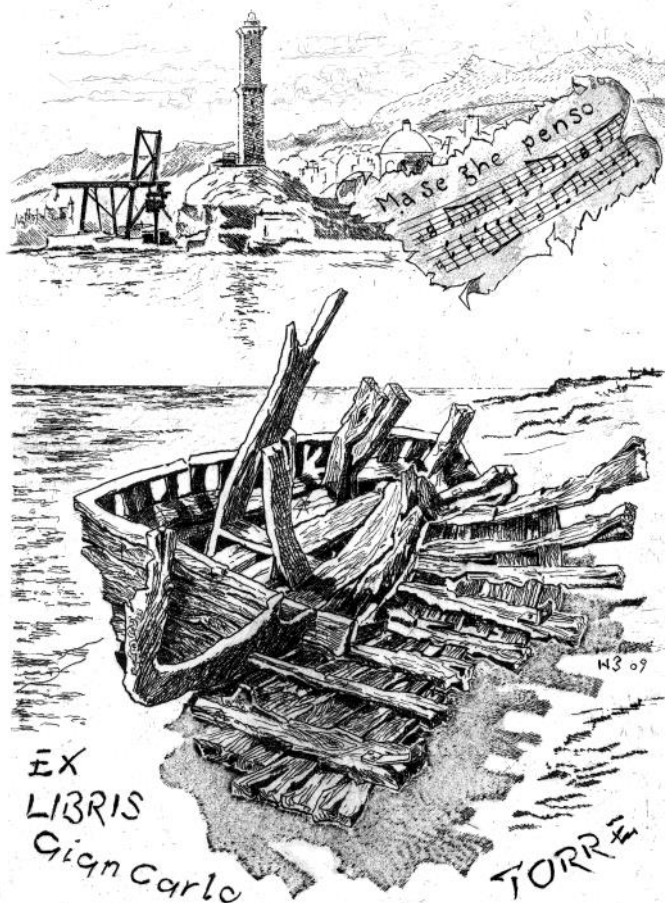
Marte quei raggi il venerabil segno
che fan giunture di quadranti in tondo.
Paradiso XIV. 101-102

1807



EX LIBRIS MUSEO
MONTAGNA
Torino







*... l'attragano
c'era ancora
il segno come
il letto di
un falo.*

EX LIBRIS
CENTRO STUDI
CESARE PAVESE
S. STEFANO BELBO



Así, sin mascarlas
subió sobre Clavileño
y probó la clavija,
que con facilidad manejaba;
M. de Cervantes





Οἱ δὲ δύο σκάπελοι ὁ
δέξειη κορυφῇ, νεφελῶς δὲ
κυανέῃ τὸ μένου
χείνου ἔχει κορυφὴν
οὐδέ

μὲν οὐρα δὲ εὐρύν ἱάγαν

ἔνθα
δ' ἐνὶ
Σκύλλῃ
ναίει
δεινὸν
λέλαυνά

Ν. Μ.

“Ho provato sorpresa in primo luogo, poi mi sono sentito lusingato vedendo il mio nome inciso sul dorso di un testo che fa da contrappunto a un libro dell’Odissea. Nel leggere, ancora la raffinata trascrizione dei versi che introducono Scilla e Cariddi, ho ammirato la perizia dell’amanuense e, a mano a mano, il gusto compositivo in grado di evocare emozioni vicine e sensazioni remote, di collegare il passato e il presente, senza fratture. È un lavoro sapiente quello che ho davanti agli occhi, un lavoro che sa fondere equilibrio, rigore e passione. Quella passione che sa rievocare, rivivere nel racconto, che è capace di farsi veicolo di sentimenti che pizzicano il cuore, di suggestioni che avvolgono la mente, ne dilatano la percezione del presente e l’arricchiscono di sogni. La fantasia e la sensibilità che connotano il tuo accurato e abile racconto sono un dono prezioso per chi guarda e ascolta, un dono capace di produrre vibrazioni emotive profonde, di dilatare il tempo, di far sentire l’armonia al di là di ogni frastuono. È un dolce abbandono che dà sapore alla vita”.

Giovanni Mattio (Milano, 16 febbraio 2008)



Ex libris

Dall'enciclopedia Treccani: "*ex libris* *eks ...* locuz. lat. (propr. «dai libri»), usata in ital. come s. m. – Contrassegno (timbro, sigillo, cartellino a stampa) che si pone sulla controguardia o sul foglio di guardia di un libro per attestarne la proprietà; contiene spesso la formula *ex libris* seguita dal nome del proprietario, oppure, soprattutto in passato, motti, sentenze, emblemi e annotazioni varie, di grande interesse per collezionisti e filologi".

Per chi non ha chiaro cosa sia un **ex libris**, possiamo brevemente dire che si tratta di un'etichetta personalizzata con un disegno, non necessariamente artistico, che porta inciso il nome e il cognome del titolare di una raccolta di libri. Dalle grandi biblioteche regali, universitarie o monastiche, fino alle piccole raccolte personali, tutte possono essere contrassegnate da un ex libris che applicato sulla seconda pagina di copertina di ciascun libro ne attesti la proprietà e rammenti a chi l'ha avuto in prestito, di restituirlo.

Dall'invenzione della stampa fino alla fine del XIX secolo, l'ex libris è stato essenzialmente araldico e di esclusiva pertinenza delle classi nobiliari. Il primo ex libris religioso rinvenuto negli archivi, risale al XV secolo, ed appartiene al religioso bavarese Hans Knabensberg, mentre il primo ex libris in assoluto rimane quello creato da Albrecht Dürer per Hieronymus Ebner.

Con il Novecento e l'allargamento della cultura a più ampi strati della popolazione, gli ex libris sono divenuti segno distintivo delle biblioteche di medici, avvocati e commercianti illuminati che commissionandoli a valenti artisti hanno dato il via alla loro diffusione facendoli poi diventare autentiche opere d'arte.

Nel tempo la concezione dell'ex libris si è modificata.

Oggi alla funzione originaria di contrassegno di proprietà libraria si è sostituita quella di "piccola grafica d'arte dedicata", secondo la felice definizione coniata dal Paolo Bellini, con una finalità prevalentemente collezionistica regolata per

lo più dalla pratica dello scambio in occasione di convegni ed incontri appositamente organizzati.

In ogni paese sono nate associazioni di artisti, collezionisti e bibliofili che si scrivono, si incontrano, si parlano, e quando il mondo era ancora diviso da frontiere e muri, l'ex libris tralasciava ogni barriera e univa gli uomini, divenendo strumento di scambio culturale. Ragguardevole rimane la raccolta del British Museum con circa centomila esemplari, mentre a Milano è famosa la collezione di Achille Bertarelli, custodita nel museo del Castello Sforzesco. Da menzionare è anche la collezione di Mario de Filippis di Arezzo, con 130.000 pezzi di cui oltre 13.000 a suo nome, realizzati da artisti di tutto il mondo con ogni tecnica conosciuta.

Nel 2008, in opposizione a questa mutazione, ritenuta uno snaturamento, Egisto Bragaglia ha proposto "L'ex libris del bibliofilo", una sorta di manifesto per un ritorno ai valori originari dell'ex libris.

BIBLIOGRAFIA UTILE

Achille Bertarelli, *Gli ex-libris italiani*. Hoepli, 1902

Jacopo Gelli, *3500 ex libris italiani illustrati con 755 figure e oltre 2000 motti, sentenze e divise, che si leggono sugli stemmi e sugli ex libris*. Hoepli, 1908

Alberto Conforti, *Ex libris*. Idea Libri, 1989

Ex libris. Storia, stili, significati, tecniche, collezionismo a cura di Alberto Conforti, Albert Dietrich e Dario Castello. Mondadori, 2003

Egisto Bragaglia, *I promotori italiani dell'ex libris del novecento*. Ex Libris Museum, 2005

Ex libris nell'Europa del XX secolo a cura di Pellai Enzo. Cremonabooks, 2006 (catalogo mostra)

Egisto Bragaglia, *L'Ex Libris del Bibliofilo*. Stella, 2008

Gian Carlo Torre e Giovanni Daprà, *inPrimere l'idea - Preistoria, storia e futuro nella comunicazione attraverso l'ex libris*. Bozzi Multimedia, 2010



Nino Baudino



Nasce nel 1951 a Cuneo, dove vive e lavora.

Disegnatore, illustratore, apprende le sue prime nozioni incisorie nel 1978.

Opera abitualmente con tutte le tecniche della calcografia e xilografia.

La sua produzione è caratterizzata da: ex libris, illustrazioni di volumi, cartelle d'incisione, ispirate ai temi della musica e della letteratura.

Espone in rassegne collettive e personali in Italia e all'estero.

BIBLIOGRAFIA

Catalogo nazionale Bolaffi della grafica. n.9: incisioni, litografie e serigrafie di 679 artisti italiani, realizzate nel 1978. Torino, Bolaffi, 1979

Repertorio degli incisori italiani nel Gabinetto Stampe Antiche e Moderne del comune di Bagnacavallo. Volumi I-II-III-IV. Comune di Bagnacavallo, Ediz. Faenza, 1993/2013

Repertorio della xilografia italiana 1946-1999 a cura di Gabriella Gentilini. Firenze, Pietro Chegai Editore, 1999

Ex-libris. Encyclopaedia bio-bibliographical of the art of the contemporary ex-libris a cura di Artur Mário da Mota Miranda. Volumi 24 e 30. Braga (Portogallo), Editorial Franciscana, 1999/2002

Dizionario degli illustratori contemporanei - Lexikon der zeitgenössischen Illustratoren. In progress a cura di Egisto Bragaglia, Teresa Grossi. Ediz. Comune di Bronzolo, 2001

Nino Baudino. *Incontri d'arte.* Centro Incontri della Provincia di Cuneo, 2005 (Catalogo mostra)

Exlibris Cirkuläret: Meddelanden från Svenska Exlibrisföreningen. Stockholm, 2008

MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE

Milano, Centro Lavoro Arte, Personale, 1987

Torino, Circolo Ufficiali, Personale, 1988

Sancto Lucio de Coumboscuro (CN), Centre Prouvençale, Personale, 1995

Mondovì (CN), Pèilo di Porti Sovran, Personale, 1995

Bagnacavallo (RA), Incisori in Pinacoteca, 1996

Sancto Lucio de Coumboscuro (CN), Centre Prouvençale, Personale, 1998

Francavilla al Mare, I Biennale Internazionale di Grafica, 2000

Gaiarine (TR), VII Biennale dell'Incisione Contemporanea, 2000

Mirano (VE), Biennale dell'Incisione Contemporanea, 2000

Cavaion Veronese, I Biennale Nazionale dell'Incisione, 2001

Francavilla al Mare, II Biennale Internazionale di Grafica, 2002

Milano, Conservatorio di Musica G. Verdi, "Gli Ex Musicis", 2002

Masone (GE), Museo A. Tubinom, "La montagna negli Ex Libris", 2002

Francavilla al Mare, III Biennale Internazionale di Grafica, 2004

Chamalières (F), VI Triennale Mondiale del "Estampes petit format", 2004

Saint Charles de la Rapita (E), III Biennale Internazionale di Grafica, 2004

Cuneo, Centro Incontri della Provincia "Incontri d'Arte", Personale, 2005

Francavilla al Mare, IV Biennale Internazionale di Grafica, 2006

Saint Charles de la Rapita (E), IV Biennale Internazionale di Grafica, 2006

Campobasso, IV Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, 2006

Cremona, V Rassegna L'Arte e il Torchio, 2007

Chieri (TO), Galleria "Il Quadrato", Personale, 2007

Fossano (CN), Chiesa di San Giovanni al Borgo Vecchio, Personale, 2008

Santo Stefano Belbo, Fondazione Cesare Pavese, 2008

Acqui Terme (AL), IX Biennale d'incisione, Premio Acqui 2009

Cavaion Veronese, IV Biennale Nazionale dell'Incisione, 2009
 Mestre (VE), II Concorso di Grafica "Premio Mestre", 2010
 Somma Lombardo (VA), I Concorso Internazionale Ex Libris, 2010
 Bra (CN) Palazzo Matis, "Carte in musica", 2010
 Milano, Concorso Internazionale Ex Libris "AEM 1910-2010", 2010
 Istanbul – III International Ex Libris Competition "Istanbul 2010", 2010
 Acqui Terme (AL), Concorso "1861-2011: 150 Anni dell'Unità d'Italia", 2010
 Casale Monferrato, X Edizione Grafica ed Ex Libris, 2011
 Urbino, Carlo Bo. "Gli Ex Libris illustrano e narrano", 2011
 Mondovì, Museo della Stampa "L'arte della stampa", 2011
 Milano, Palazzo Sormani "Ex Libris Museo del Risorgimento e Italia Unita",
 2011
 Mestre (VE), III Concorso di Grafica "Premio Mestre", 2011
 Bene Vagienna (CN), Chiesa dei Disciplinanti Bianchi "Segni d'arte", Personale,
 2012
 Cuneo Vualà "Esposizione di taccuini di viaggio disegnati", 2013
 Genova, Biblioteca Berio "La Montagna incartata", Ex Libris a tema montano,
 2013
 Società Bibliografica Toscana "Il Boccaccio Inciso", Ex libris di 73 artisti illustra-
 no e narrano, 2013
 Busseto (PR), Giuseppe Verdi in Ex Libris, Rassegna di piccola grafica, 2013
 Sarcelles (F), 16° Biennale Internationale de la Gravure de Sarcelles, 2013
 Valdichiana (SI), Valdichiana senese e dintorni: Momenti incisi, 2014
 Bodio Lomnago (VA), 7° Concorso Internaz. Ex Libris "Poesia, musica del cuo-
 re", 2014
 Santa Croce Sull'Arno (PI), 4° Edizione Ex Libris - piccola grafica, 2014
 Frederikshavn (DK), Frederikshavn Kunstmuseum & Exlibrissamling, Personale,
 2015

Torino, Ex Libris al Lingotto per gli 80 anni della Fiat 500 Topolino, 2016
Torrita di Siena, La Lauretana senese fra cartografia, incisioni, libri, 2016
Torino, Museo della Montagna: La Montagna nell'Ex libris, 2017
Arezzo, "Il Segno del Sacro": Abbazie, Monastri in terra d'Arezzo nell'incisioni d'arte, 2017
Teglio (SO), Introduzione all'Ex libris e al P.F., Auguri d'artista, 2017
Bodio Lomnago (VA), 9° Concorso Internaz. Ex Libris "Fumetti e Cartoni", 2018
Firenze, Palazzo Pegaso: "Il Segno del Sacro" Abbazie, Monasteri in terra di Toscana, 2018
Vigogna (PD), Premio Auguri d'Artista 2017/2018, 2018
Acqui Terme (AL), XIV Biennale d'incisione, Premio Acqui, 2019
Tarragona (E), IX Bienal Internacional de Ex-Libris "Contratalla", 2019

OPERE SCULTOREE

Madonna dell'Olmo (CN), Monumento "Ai Caduti di tutte le guerre", 2015
Cuneo, Memoriale Divisione Alpina Cuneense, 2015
Limone Piemonte (CN), Stele "Giardini Colonnello Rossotto", 2017

LIBRI ILLUSTRATI

Jean Luc Bernard, *Nosto Modo*. Ediz. Coumboscuro, 1982

Sergio Arneodo e Nino Baudino, *Prouvenço Valades d'OC*. Ediz. Coumboscuro, 1983

Pasquale Galiero, *Ricorrenze, per un anno di scuola*. Bertello, 1989

Prouvenço Parlo. Ediz. Coumboscuro, 1989

Remigio Bertolino e Nino Baudino, *Al Ballo del Tempo*. Il Salice Dorato, 1996

Sergio Arneodo e Nino Baudino, *Danço di Sesoùn*. Ediz. Coumboscuro, 1996

Remigio Bertolino e Nino Baudino, *Tormenta*. Il Salice Dorato, 1998

Bianca Dorato, *Fioca e òr*. El Pèilo, 1998

Sergio Arneodo e Nino Baudino, *Rousari de Passioun*. Ediz. Coumboscuro, 2000

Remigio Bertolino e Nino Baudino, *Orfanej*. El Pèilo, 2002

Sergio Arneodo e Nino Baudino, *Dejneàl (Natale)*. Ediz. Coumboscuro, 2003

Elisa Revelli Tomatis, *Cheur masnà*. El Pèilo, 2006

Rendiconti Cuneo 2006 a cura di Lorella Bono, Stefania Chiavero, Dora Damiano. Nerosubianco/Biblioteca civica Cuneo, 2006

Elisa Revelli Tomatis, *Tralus éd cel*. El Pèilo, 2007

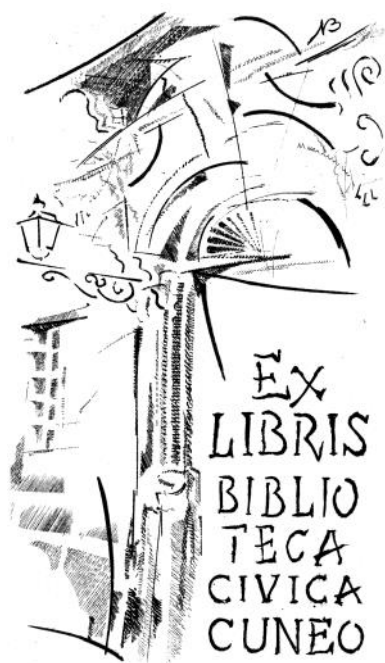
Enrico Perotto e Nino Baudino, *Occhi Fugaci*. Pulcinoelefante, 2008

Luca Arnaudo e Nino Baudino, *Hic salta*. Pulcinoelefante, 2008

© Testi: Francesco Franco, Giovanni Mattio, Carlo Morra, Francesco Tomatis,
Gian Carlo Torre

© Immagini: Nino Baudino

Stampato a Cuneo, novembre 2019



EX
LIBRIS
BIBLIO
TECA
CIVICA
CUNEO